



## LA COMUNITA' SALUTA DON FLAVIO

TEGLIO, NOVEMBRE 2020



### GIANLUIGI GARBELLINI A NOME DEL CENTRO TELLINO DI CULTURA

Carissimo don Flavio,

permetta due personali parole di saluto. Inutile dire che rincresce la Sua partenza, del resto prevedibile nel contesto dei cambiamenti promossi dalla Curia diocesana in questi ultimi mesi. In fondo la vita di ciascuno di noi tutti è contrassegnata da "partenze e arrivi" che lasciano il segno, talora sofferto, ma non sempre negativo, anzi per lo più stimolante. Affollano la mente, nel momento del commiato, mille ricordi e tante considerazioni che non è facile esprimere in un breve scritto.

Desidero anzitutto ringraziarLa per il bene fatto nella nostra comunità, per la ventata di freschezza portata nella tradizione di un paese fiero del suo individualismo, retaggio della storia, e di una parrocchia non facile, distribuita in tante contrade, ognuna con il suo volto, il suo carattere e le sue esigenze, parrocchia da governare e armonizzare nella Unità pastorale di nuova istituzione.

Ho molto ammirato, insieme alla Sua dedizione organizzativa per l'oratorio, il catechismo dei ragazzi e per il Grest, l'amore per la chiesa parrocchiale "casa di Dio e della comunità", un tempio particolare che sintetizza nelle sue pietre secoli di storia, di cui spesso abbiamo insieme parlato cercando di capirne la sincretica architettura, condividendo la sorpresa e la gioia dei ritrovamenti archeologici sotterranei delle prime tre chiese e l'entusiasmo della conferma della fondazione legata a sant'Abbondio, che fa della chiesa tellina di S. Eufemia l'anima d'avvio della cristianizzazione della Valtellina. Il Suo nome, don Flavio, resterà per sempre legato a questa scoperta così importante e ai restauri attuati all'esterno e all'interno di questo tempio così interessante, di cui Teglio è giustamente orgoglioso.

L'amore per la bellezza ha animato la liturgia da Lei presieduta, impeccabile sempre in ogni atto, tanto da far percepire ai fedeli il momento di elevata sacralità. La "bellezza" della funzione, con la quale si comunica con Dio, si unisce a quella del luogo, un altare con accuratezza addobbato che esalta visibilmente l'arte e soprattutto la presenza divina nel tabernacolo.

Potrei aggiungere tante altre considerazioni, le concise omelie calibrate sulla pagina del Vangelo, la Sua disponibilità alla collaborazione con il nostro Centro Tellino di Cultura e con le varie associazioni, il Suo porsi con saggezza ed equilibrio in ogni occasione.

Qui termino per non appesantire lo scritto. Immagino quanto Lei mancherà ai Tellini, soprattutto a coloro che hanno avuto la fortuna di frequentarLa e che La seguiranno con

affetto nel nuovo incarico. Forse anche a Lei mancherà Teglio, con la sua gente, la serenità del paesaggio, la sua storia, la sua bella chiesa parrocchiale e le sue campane, che Lei ha mostrato di amare.

Con il più vivo augurio di ogni bene nel Suo nuovo cammino.